

INCONTRO NELLA SEDE DI CONFESERCENTI

Racket e usura, Gratteri agli imprenditori “Venite nel mio ufficio, vi ascolto e vi aiuto”

di Antonio Di Costanzo

«Il mio ufficio è aperto: fate la richiesta e in due giorni sarete ricevuti. Non avete alibi. Se qualcuno di voi o qualche vostro amico è in difficoltà venite a fare una chiacchierata con me. Poi, se serve e se lo ritenete conveniente, presentate una denuncia, altrimenti non è un problema: ci abbiamo provato. Ma sappiatelo: ricevo tutti nella mia stanza. Parlo anche con gli indagati, i pregiudicati, gli imputati. Non c'è problema». Il procuratore Nicola Gratteri come suo costume parla in modo diretto, franco, senza fronzoli. Con un preciso obiettivo: demolire le ritrosie di chi non se la sente di presentarsi davanti a un magistrato. La platea a cui il procuratore si rivolge è quella di Confesercenti che ospita 70 imprenditori, tra loro anche vittime del racket e dell'usura. Incontro promosso da Vincenzo Schiavo presidente Confesercenti Campania e vicepresidente nazionale. Quella di Gratteri non è una lezione di morale ma di estrema concretezza: «Dobbiamo essere realisti, dovete capire quali sono i rischi, se chi vi è di fronte è a capo di una squadra che può risolvere i vostri problemi. Se un imprenditore sotto usura o estorsione denuncia, mette a rischio la sua attività e deve capire se può avere fidu-



Legalità

Il procuratore Nicola Gratteri, a sinistra, e Vincenzo Schiavo presidente Confesercenti Campania e vicepresidente nazionale durante l'incontro di ieri

Per il leader di Confesercenti «il fenomeno racket a Napoli è ancora molto presente. Molti imprenditori decidono di convivere per sopravvivere quando non trovano le istituzioni a supportarli. I dati del 2023 dicono che 2 imprenditori su 10 pagano il pizzo e il dato in alcune zone potrebbe essere il doppio». A rilanciare l'allarme su racket e usura anche Luigi Cuomo, presidente nazionale di Sos impresa: «Il numero delle denunce è aumentato ma è ancora insufficiente. E forse è anche responsabilità della stessa magistratura e delle forze dell'ordine che, su questo territorio, potrebbero e dovrebbero fare di più. Una vittima di usura, quando denuncia non riesce a intercettare la giustizia in tempi utili. Spesso il riscontro giudiziario arriva dopo anni. Gli ultimi maxi blitz delle forze dell'ordine a cui abbiamo assistito, risalgono a fatti criminali accaduti 3 o 4 anni fa» dice.

A raccontare la propria esperienza anche imprenditori che hanno denunciato il racket come Salvatore Di Matteo, e i rappresentanti di tutte le federazioni di categoria di Confesercenti Emanuela Augelli presidente sezione affittacamere b&b, Roberto Pagnotta e Gennaro Lametta, coordinatori Assoturismo e poi Lorenzo Crea e Giuseppe Barretta presidente Faib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cia. Sono qui a dirvi che sono disposto a ricevervi e ad ascoltarvi. Nessuno deve avere l'alibi che non vi ascoltano e non voglio che nessuno rischi la vita. Per chi si sente in pericolo, non ho problemi ad andare in prefettura a chiedere la scorta». Il magistrato, finito nel mirino della 'Ndrangheta per le sue inchieste in Calabria, ammette: «Purtroppo vi è carenza di uomini e mezzi. Quando però c'è qualcosa di concreto e di urgente, oppure quando l'imprenditore può essere sovraesposto ci sarà il massimo dell'attenzione. Se la gente molte volte non denuncia, non è

“Se la gente molte volte non denuncia non è perché è omertosa o masochista ma perché non sa con chi parlare”

perché è omertosa o masochista. Spesso non parla perché non sa con chi parlare, perché non si fida. E questo significa che noi non siamo ancora abbastanza credibili o efficienti». A giudizio di Schiavo «la forza del procuratore Gratteri potrebbe diventare quel collante tra imprenditori, istituzioni ed economia sana. Le imprese hanno bisogno di risposte concrete e rapide. I personaggi che vanno dall'esercente a pretendere il racket o che lo obbligano a comprare determinati prodotti, non attendono. Gli imprenditori molto spesso rimangono da soli».

Nella chiesa dell'Ascensione presenti politici di diversi schieramenti legali e magistrati

di Dario Del Porto

I volti e le storie personali della folla che riempie la chiesa dell'Ascensione a Chiaia nel giorno dei funerali raccontano meglio di qualsiasi parola chi era Vincenzo Maria Siniscalchi, il penalista scomparso tre giorni or sono a 92 anni: non tanto e non solo l'«Avvocato dei Vip», da Maradona ai politici e agli imprenditori, ma soprattutto un maestro del Foro e della vita capace, con le sue doti di umanità ed empatia, di tenere insieme mondi diversi che attraverso di lui riuscivano a parlarsi e rispettarsi. In prima fila, ad assistere alle esequie, ci sono il sindaco Gaetano Manfredi, l'ex premier Massimo D'Alema, l'ex sindaco Antonio Bassolino. Tra i banchi, ex parlamentari di schieramenti diversi, da Luciano Schifone a Umberto Ranieri e Aldo Cennamo, il deputato di Alleanza Verdi e Sinistra Francesco Emilio Borrelli, l'ex sindaco Luigi de Magistris. Alla moglie Marinella porge le condoglianze il governatore Vincenzo De Luca.

Nella navata e in strada, decine di avvocati e magistrati ed è impossibile nominarli tutti. E poi, amici, semplici conoscenti, gente comune e volti noti come Corrado Ferlaino. Tutti uniti dal ricordo dell'uomo che, nelle sue tante vite, è stato brillante giornalista esperto di cinema, penalista di grido, primo parlamen-



In chiesa

A sinistra Manfredi, D'Alema e Bassolino; al centro la moglie dell'avvocato Vincenzo Maria Siniscalchi, Marinella De Nigris



L'avvocato ed ex parlamentare scomparso a 92 anni

Da D'Alema a Ferlaino folla ai funerali di Siniscalchi Manfredi: “Univa persone diverse”

tare ad essere eletto con il simbolo dell'Ulivo, consigliere del Csm, maestro di una generazione di avvocati e giuristi stimata in tutta Italia. Mentre a Napoli si celebrano i funerali, il plenum del Csm si raccoglie in un minuto di silenzio e in aula lo ricordano i consiglieri Tullio Morello, Domenico Miele ed Edoardo Cilenti.

«Vi chiedo di partecipare a un abbraccio collettivo», dice la figlia

Alessia, che rievoca la «levatura morale» del padre e la capacità di non nutrire «mai un dissenso, neppure nei confronti di chi gli aveva fatto un torto. Un oppositore di conflitti e di guerre. Ne ha parlato fino agli ultimi istanti. Scriveva tutta la notte, ha lasciato tanti scritti». Alessia legge un brano di Shakespeare: che si chiude così: «Che il mio amore risplenda fulgido, eternamente, nell'

l'umido del mio inchiostro». La nipote, Francesca, ricorda il senso della memoria «trasmessa da zio Tata» che deve essere condivisa. Così possiamo onorare la splendida esistenza di Vincenzo Maria Siniscalchi. Domenico Ciruzzi, penalista cresciuto alla scuola del grande avvocato, ne rimarca il suo essere stato «un innovatore. Ha insegnato a noi ragazzi ad alzare lo sguardo».

Mondi apparentemente lontani tenuti assieme dal Maestro, dunque. Sale sul pulpito l'attore Geppy Gleeses che ricorda come sia stato Siniscalchi a fargli stringere amicizia con Gigi Proietti. Interviene la presidente dell'Ordine forense Immacolata Troianiello. Il sindaco Manfredi ne evidenzia «la personalità che ha attraversato un secolo nella nostra città. È stato un uomo che parlava con tutti e sapeva ascoltare. Collocava al centro della sua vita il “mettere insieme”, dimostrando che in questa città fatta da tante anime si possono unire persone diverse. Questa è la sua eredità». Finita la funzione, la folla tributa l'ultimo saluto con un applauso. Sul feretro, la toga che Vincenzo Maria Siniscalchi aveva amato per tutta la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA